REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Verso una fase finale per la Regione

Stamane incontro dei partiti sul lavoro della commissione

Probabilmente in giornata le forze politiche avranno la proposta di accordo, subito dopo riuniranno gli organismi dirigenti - Le convergenze sui punti programmatici e i nodi politici irrisolti

ANCONA Siamo alla fase finale per la Regione, questa volta davvero I partiti hanno in mano non ancora un accordo ma certo sono state bene individuate le premesse indispensabili per la soluzione positiva della complessa vicenda politica marchigiana Vi sono incertezze e problemi, attualmente al vaglio dei partiti ieri si è riunito il summit dei cinque cun'apposita «commissione» che ha il compito di stilare una bozza di accordo politico e programmatico questa mattina si incontrano di nuovo tutte le delegazioni, per discutere il lavoro compiuto dal «vertice»

Giorni intensi

Si preparano giorni molto intensi per le forze politiche avuta la proposta di accordo (forse, appunto, quest'oggi) i partiti riuniranno gli organismi dirigenti Si è stabilita anche una data orientativa della riunione del Consiglio regionale che prenderà atto dell'accordo tra i cinque e permetterà al nuovo governo di insediarsi Il Consiglio dovrebbe svolgersi non oltre i primi di giugno secondo quanto indicato dalle delegazioni

Che tutto sia ormai definito, tuttavia non si può dire e vero che su molti punti programmatici, soprattutto su quelli relativi all'assetto istituzionale e sulla stessa composizione dei rapporti tra i partiti della maggioranza si sono già raggiunte convergenze molto interessanti Non si può dimenticare però che si debbono ancora risolvere i nodi politici principali, gli stessi che sono stati poi all'origine della crisi

A questo proposito distanti sembrano ancora le posizioni su un punto fondamentale quello dell'assetto politico della giunta Ci sono state in questi giorni proposte precise, giunta a cinque organica giunta a quattro senza la DC giunta a quattro senza il Partito comunista Comunque nonostante i tentativi di far cadere le prime due ipotesi è soprattutto quella della giunta organica non si può dire che queste siano «spariti» o comunque impraticabili per le Marche come qualcuno ha sostenuto

Pur non ponendo pregiudiziale a una il PCI ha continuato a proporre soluzioni che significano un deciso passo in avanti della situazione C'è da augurarsi quindi che i partiti in queste ore nelle riunioni collegiali e anche in quelle dei propri organismi siano in grado di sciogliere rapidamente il nodo di cui parlavamo.

Circa la effettiva possibilità di giungere alla sintesi politica delle diverse proposte, non c'è da essere troppo ottimisti: Su che cosa invece si sta raggiungendo una unità di intenti? In primo luogo sul la questione della organizzazione in dipartimenti per razionalizzare e rendere più presente e funzionale l'attività della Regione facendola uscire da logiche *centrifughe* di direzione e sull'istituzione della commissione speciale per la programmazione

I dipartimenti

Si tratta evidentemente di provvedimenti che di fatto modificheranno molto il modo di essere della Regione soprattutto se si avrà la volontà di far funzionare in modo continuo ed incisivo anche le altre commissioni La Regione sarà di fronte questo è certo ad una esperienza importante, tutta da costruire, molto impegnativa

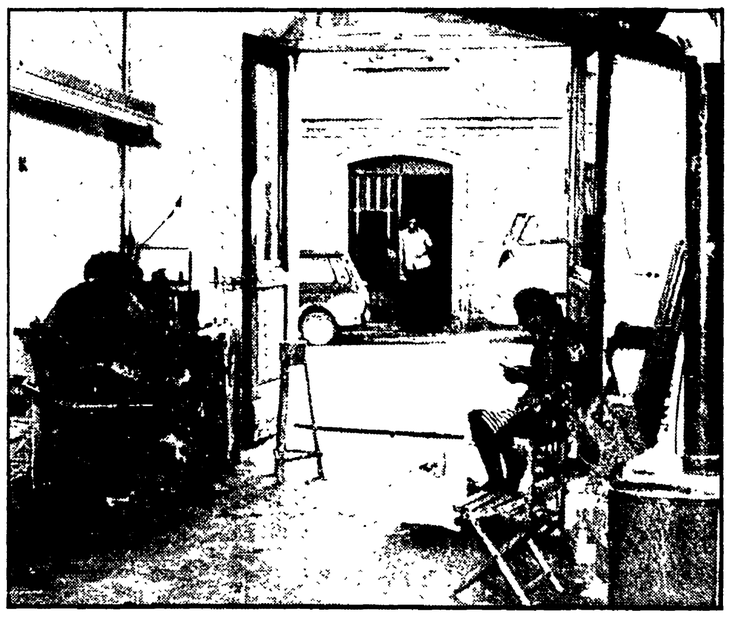
Sulla stampa locale, la questione degli assessorati e dei dipartimenti, di cui i partiti stanno discutendo, sembrerebbe più una lotteria, una ripartizione aritmetica che non un problema di sostanza i numeri sono importanti, ma è certo che non è proprio il caso di farne l'aspetto più eclatante e centrale della trattativa. lo stesso dicasi per le vicende che circondano la *danza* di candidature per la presidenza della giunta Si può andare ad una leale conclusione della trattativa preoccupati oltre misura di perdere un assessorato? Non è questo che vogliono le popolazioni marchigiane In questa situazione c'è bisogno non di alchimie strumentali, ma di molto rigore Lo stesso si può dire per quanto riguarda la scelta del presidente della giunta si deve scegliere il meglio per la collettività, non il meglio per un partito Ma su questi discorsi la DC fa sempre molta fatica a seguire le altre forze politiche

Si sta chiudendo una fase assai difficile ma altrettanto interessante per la Regione Marche l'unico neo riguarda la lentezza del passo che soprattutto la DC ha imposto alla trattativa Comunque sarebbe sciocco pensare che il futuro governo – qualunque sia la sua «formula» – possa fare a meno di questo faticoso pur se produttivo tappeto tra le forze politiche democratiche

Non si può neanche parlare di bilancio dopo la legge nazionale di regolamentazione

Lavoro a domicilio: interventi col contagocce in un mare di illegalità

La forbice tra mercato ufficiale del lavoro e mercato occulto si allarga - Scarsi i provvedimenti, irrisori i dati - Il ruolo della Regione - Anche per questo i lavoratori marchigiani scenderanno in piazza venerdì prossimo a Roma



Quaranta-cinquantamila tessili venerdì prossimo saranno a Roma per la grande manifestazione nazionale. Migliaia anche marchigiani, dove i settori abbigliamento, calzature e tessile sono tra i più diffusi. Come ha sottolineato la federazione nazionale CGIL-CISL-UIL in un appello ai lavoratori che scenderanno in lotta «la difesa dell'occupazione femminile, la lotta al lavoro nero, l'impegno per ottenere un piano di settore rappresentano obiettivi di avanzamento democratico e di allargamento della base produttiva».

ANCONA – *Si parla di riequilibrio unificazione del mercato del lavoro nulla di più necessario nelle Marche, per portare a galla il lavoro occulto, sommerso in magma di interessi piccoli e grandi, di mille pesanti e sfruttamento Non è solo questione di lavoro a domicilio che ormai non rappresenta più nella regione l'unico fenomeno di decentramento produttivo C'è il lavoro nero, diffuso ormai in molti settori nonostante l'artigianato, quello precario e sottopagato, il doppio lavoro (uno studio condotto dalla Università di Economia di Ancona, diretto dal prof Paci, a questo proposito rileva una percentuale che si aggira attorno al 20% per le zone degli strumenti musicali in provincia di Ancona)*

Ma veniamo per il momento a cosa si è mosso, in tema di lavoro a domicilio dopo la legge nazionale che avrebbe dovuto regolamentarlo I dati sono talmente irrisori da risultare allarmanti Sono appena 11 le commissioni comunali costituite dagli enti locali, previste dalla legge Troppo pochi hanno tutta via lavorato, fissando almeno le tariffe di retribuzione per le mansioni domiciliari Importante, ma del tutto insufficiente, dato che il fenomeno non è stato affatto circoscritto, anzi si è esteso a macchia d'olio.

Al novembre '77 – ultima rilevazione – i lavoratori a domicilio iscritti e regolarmente assistiti, in tutta la Regione, sono appena 2.666, di cui oltre il 60% residente in provincia di Ancona, Ascoli e Macerata, le province più interessate dal fenomeno, sono irrisoriamente «rappresentate» nel dato globale Che si aspetta, dunque, ad intervenire con più convinzione e costanza" E' certo che in tutta la regione operino non meno di 30 mila lavoratori a domicilio (altre fonti assicurano 120 mila unità) sono ormai elemento costitutivo dell'apparato industriale marchigiano

L'analisi sull'espandersi del fenomeno non può ripetere logori schemi Il fatto è che nelle Marche la strategia del decentramento di gruppi finanziari, di imprese grandi e medie ha trovato il fertile terreno di un debole apparato produttivo, dell'ampia disponibilità di forza lavoro femminile e giovanile In zone di recente industrializzazione i redditi precari si sommano tra loro nelle famiglie, dando luogo a forme di gestione «familiare» della offerta di lavoro, proprio in questo tipo di gestione familiare trova una comoda collocazione il lavoro a domicilio, che spesso è considerato «accessorio», comunque «integrativo»

In queste condizioni (si aggiunga la ignoranza sui pericoli per la salute e la non curanza dei problemi di assunzione contro malattie ed infortuni, e dulcis con plus) lo spettro di lo sfruttamento, le paure

La Regione può far molto e non solo per l'ovvie ragioni sue (e di Comuni, ma macchiandosi con decisione in una logica di sviluppo programmato Riconversione ristrutturazioni cooperazione ed associazionismo sono anche nelle Marche le chiavi

Molte altre misure sono necessarie per «educare» lo squilibrio tra piani di edilizia ed oneri sociali, per fissare in una parte degli oneri del lavoro temporale e regolarizzare forme di lavoro giovanile part time Urgente l'iniziativa sul fronte della salvaguardia della salute, specie dei lavoratori nel settore calzaturiero prevenzione, controlli degli ambienti di lavoro, studio di processi produttivi meno pericolosi ci sono già stati convegni, ce ne saranno di nuovi Si tratta di cominciare ad utilizzarli

C'è un ruolo per tutti, in questa opera così difficile, per le forze politiche e sindacali Si può continuare semplicemente a constatare che la «sopravvivenza» presso, o in possibile, fra i lavoratori a domicilio Non si tratta di porsi l'obiettivo – lo ripetiamo – di un salvacondotto per ogni donna, ma quello di farle uscire alla luce del sole

E' una operazione economica e politica allo stesso tempo che pone e promette per un complesso lavoro di valorizzazione delle basi produttive coinvolgendo imprenditori ed artigiani

Chi può negare che esiste obiettivamente un comune interesse, nel coscienza collettiva, in questa opera così difficile ma necessaria?

Nuovo annuncio per i 500 della Benelli

Chiesta la «Cassa» per 30 giorni entro ottobre

Ieri i lavoratori hanno risposto con un compatto sciopero

PESARO — Partecipazione compatta allo sciopero, ieri alla Benelli di Pesaro, così come al presidio delle portinerie e al blocco delle merci in uscita.

Le preoccupazioni che avevano spinto sindacati e lavoratori a rispondere con questa iniziativa di lotta alla riduzione dell'orario di lavoro per una ventina di operai, hanno trovato una lampante riconferma nella nuova iniziativa dell'azienda che, nella tarda serata dell'altro ieri, ha fatto pervenire alla FLM provinciale la comunicazione di aver avviato le pratiche per richiedere l'autorizzazione a porre sotto cassa integrazione per 30 giorni lavorativi entro il prossimo ottobre 500 operai della casa motociclistica: come dire l'intero organico dell'azienda.

«Se chiedono adesso 30 giorni di arresto di ogni attività, non so proprio che cosa sarà per noi il prossimo inverno», così ci diceva ieri un operaio impegnato nel presidio di uno dei capannoni E si tratta di inquietudini non infondate se si considera la perdurante indisponibilità di Alessandro De Tomaso a chiarire le intenzioni del gruppo sul futuro della Benelli

E' evidente che la risposta operaia di ieri ha assunto per la natura stessa degli avvenimenti che si susseguono nella fabbrica di via Mameli il carattere di forte ripresa delle iniziative operaie per arrivare ad una chiarificazione definitiva sulle prospettive, su i programmi, sullo stesso futuro produttivo e occupazionale della Benelli

Se indubbiamente esistono condizioni oggettivamente non facili per il mercato motociclistico, e altrettanto vero però che il lento ma percettibile declassamento che sta subendo, per la mancanza di una seria politica aziendale, la casa motociclistica pesarese, influisce inevitabilmente sulle possibilità di rilancio che questa azienda può e deve realizzare.

Mentre i problemi della Benelli legati al contesto della situazione delle altre aziende del gruppo De Tomaso saranno esaminati presso il ministero dell'Industria a Roma, e non si esclude una azione di lotta coordinata con le altre fabbriche (Nuova Innocenti, Guzzi e Maserati) se l'incontro tra FLM nazionale e Federmeccanica non sortirà i risultati che tutti auspicano per sbloccare una vertenza che dura da 16 mesi, a Pesaro la FLM dovrebbe incontrarsi con la controparte padronale presso l'Associazione degli Industriali per trovare una via d'uscita che consenta di mantenere integro l'orario di lavoro per i 700 lavoratori della Benelli.

Incontro del coordinamento sindacale col ministro Scotti

Passi avanti per la Maraldi ma le incertezze rimangono

Acquisite in via definitiva le decisioni di IMI e Frie per mutui di 29 miliardi

ANCONA — A che punto è la tormentata vertenza Maraldi? Gli ultimi fatti nuovi sono emersi nel corso di un incontro svoltosi a Roma presso il ministero del Lavoro, tra il coordinamento sindacale del gruppo (presenti i segretari nazionali della Federazione CGIL CISL UIL Luciani e Rossitto) ed il ministro del Lavoro Scotti. In questa sede sono state acquisite in via definitiva e formale le decisioni sia dell'IMI per il mutuo a medio termine di 20 miliardi, sia del FRIE (Finanziaria regionale friulana) per 9 miliardi. Certamente un passo avanti

Il governo tuttavia non è stato in grado di completare il quadro della situazione sia per quanto riguarda l'immediata operatività dei mutui, sia sul versante delle decisioni collegate alla approvazione dei finanziamenti stessi (vedi atteggiamento delle banche). A questo riguardo il ministro Scotti, nel corso dell'incontro, ha precisato che le banche finora non hanno posto condizioni per rendere concrete le decisioni IMI e FRIE, concedendo le fideiussioni e riaprendo il credito ordinario per finanziare le commesse

«Le condizioni – informa una nota del Coordinamento nazionale sindacale del gruppo – sono che tutte le banche aderiscano all'operazione ed in particolare il Credito romagnolo che, per ora, ha fatto opposizione»

Sul delicato problema dello scorporo si insiste affinché esso proceda in tempi certi, per permettere il rientro delle banche sui loro crediti verso Maraldi. Il ministro del Lavoro si è impegnato in una azione su diverse fronti. Il governo cioè interverrà su Credito Romagnolo per sbloccare la situazione; ieri intanto ha convocato tutte le banche

Il governo ha assunto anche l'onere di far procedere l'operazione scorporo, sia sciogliendo i nodi che restano circa i finanziamenti pubblici che garantendo la continuazione della trattativa già avviata fra Maraldi e produttori Il ministro Scotti ha precisato che i produttori sono disponibili a predisporre la campagna saccarifera a condizione che lo scorporo proceda come previsto e che la campagna stessa sia svolta in tutti gli stabilimenti

La delegazione sindacale — precisa la nota del Coordinamento — ha messo in luce che, pur prendendo atto delle novità positive per la parte IMI e FRIE, non poteva certo essere soddisfatta della incertezza tuttora esistente circa l'esito finale e positivo della vertenza

Di fronte agli impegni presi, ma anche alle persistenti incertezze ed ai gravi ritardi, il Coordinamento sindacale ha stabilito iniziative di lotta Assemblee di fabbrica in tutti i luoghi di lavoro richiesta di incontro con i produttori e le centrali cooperative per la campagna saccarifera, pressioni sulle banche e specie sul Credito Romagnolo Parallelamente i lavoratori chiedono alle Regioni interessate (Emilia, Marche e Friuli), ai Comuni e alle Province un passo ufficiale verso il governo, per stringere, nella fase attuale che sembra ormai decisiva

Il momento clou di questa diversificata mobilitazione sarà la manifestazione nazionale di venerdì prossimo a Bologna.

L'assemblea di ieri nel tubificio anconetano

«Ora dobbiamo lottare per la ripresa delle attività»

ANCONA — «La battaglia si vince con l'unità e la mobilitazione di tutti i lavoratori», queste parole sono state più volte ripetute all'assemblea degli operai del tubificio Maraldi, svoltasi ieri mattina nella sala mensa dello stabilimento anconetano e che ha segnato, dopo una pausa di alcune settimane, la ripresa dell'iniziativa da parte del sindacato e dei lavoratori All'ordine del giorno erano infatti i risultati del recente incontro avvenuto al ministero del Lavoro sullo scorporo del settore saccarifero e le nuove iniziative di lotta da intraprendere

La vertenza infatti si trova in una fase delicata: la conclusione, in senso positivo e negativo dipende in massima parte dall'andamento della trattativa tra produttori interessati all'acquisto degli zuccherifici e la proprietà. Ventinove miliardi concessi dalle banche al Gruppo non sono infatti ancora sufficienti, ne occorrono altri trenta per consentire una ripresa delle attività in tutte le aziende Poiché gli istituti di credito subordinano la concessione di altri finanziamenti almeno al saldo parziale dei vecchi debiti, ecco che lo scorporo del settore diviene determinante.

«Dobbiamo dunque chiedere al governo – ha sottolineato in proposito il compagno Papili, della FLM provinciale, un arbitrato (decidere insomma quanto valgono gli stabilimenti), per assicurare le banche sulla intenzione delle parti di portare avanti le trattative sullo scorporo; contemporaneamente i produttori dovrebbero essere in grado di reperire i fondi necessari all'acquisto degli zuccherifici considerato che se entro due tre settimane la questione non si risolve, gli stabilimenti dovranno chiudere

A proposito della manifestazione di Bologna di venerdì prossimo è stato detto «Questa mattina — lo ha detto il compagno Bellavigna del consiglio di fabbrica — sarà un banco di prova della volontà dei lavoratori di lottare uniti per respingere l'attuale linea padronale e della Confindustria».

Con le lotte portate avanti sino ad oggi — ha ribadito il compagno Fava, anche lui del consiglio di fabbrica — siamo riusciti a tenere in piedi gli stabilimenti a difendere il nostro posto di lavoro. D'ora in avanti la nostra lotta dovrà essere volta al la ripresa del nostro stabilimento e di quelli di tutto il gruppo».

Dopo la manifestazione nazionale di venerdì altre iniziative saranno prese a livello locale: già al termine dell'assemblea di ieri mattina una delegazione di lavoratori ha avuto un colloquio con il presidente ed il vice presidente della Giunta regionale L'onorevole Ciaffi si incontrerà poi, oggi, insieme con gli altri presidenti delle regioni interessate alla vertenza Maraldi, con rappresentanti del governo. Domani, infine, nella sede della FLM di Ancona ci sarà una riunione tra il consiglio di fabbrica del tubificio le forze politiche e i rappresentanti degli enti locali

Il PCI: garantire l'occupazione alla Confezioni di Filottrano

ANCONA — I problemi della «Confezioni di Filottrano spa» venuti alla luce nei mesi scorsi con il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione e con l'ulteriore deterioramento della situazione aziendale sono ad oggi tutti ancora aperti da affrontare e da risolvere I continui rinvii da parte dell'ENI (Tescon ora Lanerossi) hanno impedito di venire a conoscenza del piano di ristrutturazione

«Contemporaneamente nessun segno positivo è venuto — precisa la Commissione fabbriche del PCI di Filottrano per la risoluzione dei problemi gestionali e organizzativi, mentre non si è a conoscenza della soluzione positiva dei problemi legati ai rapporti con il Tribunale curatore del fallimento Mac Queen per l'acquisto degli impianti dei macchinari. Sembra invece che una certa ristrutturazione «vada avanti» con la prospettiva di accentrare le funzioni aziendali, non produttive presso un'altra azienda del gruppo Emi Lanerossi e con il ridimensionamento della produzione del vendibile di alcune collezioni, soltanto temporaneamente realizzata a Filottrano presso altre aziende»

«Non entriamo nel merito per ora di tali notizie — prosegue la nota del PCI — anche se sembrano estremamente gravi in quanto si tratta di voci e non di fatti certi, però ritenute che qualche cosa è cambiato e che si deve quindi chiarire tutti i lavoratori in occasione di precedenti incontri con la direzione aziendale e con l'assessore all'artigianato Lodovici da tempo stiamo sollecitando un incontro con la Giunta regionale, con il gruppo consiliare del PCI di Filottrano e quello della Democrazia cristiana, con i rappresentanti dei lavoratori nel settore calzaturiero provinciale, con tutti gli enti locali di zona, studio di processi produttivi meno pericolosi ci sono già stati convegni, ce ne saranno di nuovi Si tratta di cominciare ad utilizzarli

C'è un ruolo per tutti, in questa opera così difficile, per le forze politiche e sindacali Si può continuare semplicemente a constatare che la sopravvivenza presso, o impossibile, fra i lavoratori a domicilio Non si tratta di porsi l'obiettivo – lo ripetiamo – di un salvacondotto per ogni donna, ma quello di farle uscire alla luce del sole

E' una operazione economica e politica allo stesso tempo che pone e promette per un complesso lavoro di valorizzazione delle basi produttive coinvolgendo imprenditori ed artigiani

Chi può negare che esiste obiettivamente un comune interesse, nel coscienza collettiva, in questa operazione, che è necessaria?

A Senigallia e Serra De' Conti gli «Incontri '78», ospite la Lombardia

ANCONA — Senigallia e Serra de' Conti ospiteranno il 5 Incontro interregionale di turismo, artigianato ed enogastronomia che si svolgerà nei giorni 2, 3, 4 giugno di quest'anno, sotto il patrocinio degli assessorati al Turismo delle Regioni Marche e Lombardia Dopo l'Abruzzo, il Piemonte, l'Emilia Romagna e la Sicilia sarà infatti proprio la Lombardia l'ospite gradita della nostra regione per gli «Incontri» 1978; tanto più gradita in quanto, con la sua adesione, tale manifestazione assume il crisma dell'ufficialità, che ancora mancava nelle precedenti edizioni

Nati nel '74 da un'idea — divenuta ben presto realtà — del professor Vittori, presidente del comitato organizzatore, gli «Incontri» hanno assunto, nel tempo, un ruolo primario in campo interregionale, soprattutto nel contribuire al potenziamento degli scambi commerciali e alla conoscenza sempre più vasta dei prodotti enogastronomici ed artigianali delle regioni italiane.

Il programma delle manifestazioni di quest'anno è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa dall'assessore al turismo, sport, commercio e spettacolo della Regione Marche Tonnini e dal professor Vittori Prevede tra l'altro una mostra-mercato nei locali dell'Istituto professionale alberghiero di Senigallia con la possibilità per i visitatori di acquistare i prodotti esposti (artigianato lombardo e marchigiano, vini doc) a prezzi promozionali (la mostra resterà aperta dal 2 al 18 giugno), incontri fra operatori turistici con visite al centro di imbottigliamento di Camerano, alla Cantina sociale VI.CO.MA. di Pianello di Ostra, e a quella di Montecarotto, alle Grotte di Frasassi Si svolgeranno inoltre incontri settoriali di lavoro tra gli operatori delle due regioni: sui temi della vitivinicoltura, dell'artigianato, e del turismo, con un dibattito conclusivo che si svolgerà sabato 3 giugno, alle 17,30, nella sala consiliare di Serra de' Conti e l'approvazione di un documento d'intesa Faranno da contorno ai lavori le esibizioni dei gruppi folcloristici «Bosino» di Varese e «Marchigianella» di Pesaro, oltre alla degustazione di piatti tipici delle due regioni

Per ciò che riguarda il turismo infine, in un incontro settoriale si discuterà sul tema «La domanda e l'offerta turistica nella Lombardia e nelle Marche» tra le due regioni, e già in atto un interscambio per il turismo sociale, scolastico e della terza età nei periodi di bassa stagione, da tempo, specialmente a Milano, viene svolta un'azione promozionale e pubblicitaria di rilievo, che ha dato risultati molto soddisfacenti, se si considera che circa il 60% dei turisti italiani presenti nelle spiagge marchigiane è dato proprio dal mercato lombardo. Quello che si augurano gli organizzatori marchigiani è che questa cifra possa aumentare ulteriormente e che un numero sempre maggiore di turisti possa visitare la nostra regione, attratti dalla bellezza delle sue coste e dei suoi paesaggi, ma soprattutto dalla bontà dei suoi piatti, e dalla qualità dei suoi prodotti.

Un dibattito a Porto Sant'Elpidio su mass media e terrorismo

Ma si tratta solo di «togliere la spina»?

Porto S Elpidio ha ospitato un convegno dibattito sul tema *«Strategia del terrorismo e mezzi di comunicazione di massa»*, organizzato a margine del corso di formazione professionale per operatori scolastici, sindacali e del settore comunicazioni di massa, promosso dalla Regione e gestito dall'Amministrazione provinciale So no intervenuti al dibattito Pio Baldelli, Paolo Fabbri, Celestino Spada (terza rete Rai), Franco Fedeli (direttore di Nuova Polizia), e alcuni rappresentanti di emittenti locali. I lavori sono stati aperti dal presidente della giunta regionale Ciaffi

Il convegno, seppur passato sopra la testa della città ospitante, ha dovuto la sua attualità al dibattito che in questi giorni si sta svolgendo in varie sedi, affrontando «il tema — per dirla con Umberto Eco — su cui tutta l'informazione italiana oggi si travaglia che cosa fa l'informazione quando finalmente si accorge che non sta parlando di fatti che accadono indipendentemente dai canali di informazione, ma di fatti prodotti proprio perché i canali di informazione li trasformano in notizia? In altri termini non solo il terrorismo ma gran parte dei gesti dimostrativi che si compiono in una società dell'informazione sono i prodotti di questa società e il motivo principale per cui si dirotta un aereo non è perché ci sono gli aerei, ma perché ci sono i giornali e la televisione...».

In questo contesto il convegno di Porto S. Elpidio ha offerto un primo passo avanti con l'intervento di Pio Baldelli, che ha informato su un complesso studio in équipe da lui promosso sulle reazioni della gente nelle prime ore dei fatti del 16 marzo e da cui ha tratto queste prime sommarie indicazioni: il terrorismo ha provocato l'occultamento di altre informazioni importanti che non hanno trovato spazio a causa del sequestro Moro (massacro nelle carceri argentine, conflitto cambogiano funerali dei due giovani uccisi a Milano); le emittenti democratiche private, il cui ruolo deve però ancora essere studiato più attentamente, hanno rappresentato uno strumento alternativo

Baldelli ha poi respinto come superficiale e semplicistica l'indicazione data da McLuhan ai mass media per fronteggiare il terrorismo, cioè togliere loro «la spina», «il flusso di elettricità», il che equivale a non darne notizia. A conclusione del suo intervento Baldelli ha elencato i punti di una condanna del terrorismo brigatista ed ha anche preso le distanze dal «macabro» modo di intervenire della TV su questi fatti, improntato a ricerca dell'effetto del facile umanitarismo

Tra gli altri interventi ricordiamo quello di Celestino Spada, in particolare laddove ha sottolineato la funzionalità al disegno generale dei gesti dimostrativi con cui le BR hanno accompagnato quotidianamente la prigionia di Moro, al rafforzamento del messaggio principale indirizzato alla gente attraverso i canali di informazione

Franco Fedeli ha registrato le reazioni non progressiste colte anche tra i lavoratori in occasione di atti di terrorismo, il che ha creato poi terreno fertile per far passare iniziative e leggi di emergenza, a partire dal 1974, con la legge Bartolomei contro i sequestri. In particolare Fedeli ha stigmatizzato che si cerchino leggi speciali prima ancora di realizzare la riforma della polizia.

Paolo Fabbri ha analizzato la sociologia dell'informazione con le trasformazioni apportate nei gruppi terroristi rispetto alle vecchie società segrete. In particolare Fabbri ha illustrato il ruolo dei mass media nella produzione di consenso sociale e il loro rapporto con le classi al potere «I formatori dell'opinione pubblica — ha detto — producono una domanda di senso da parte della gente e poi la soddisfano in modo tradizionale, come nel caso Moro, da cui ha guadagnato la classe politica tradizionale. L'operazione in atto, quindi, tende a produrre opinione pubblica, traducendo l'emozione per certi fatti in legittimazione del potere esistente».

Nel dibattito che è seguito alle relazioni hanno preso la parola un operaio, che ha centrato il suo intervento sul controllo da parte della classe operaia dei mezzi di informazione, ed alcuni rappresentanti delle emittenti locali.